Anno XXII | Venerdì 28 Settembre 1888 | Abbonamento Postale | N. 232

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE ESPOSIZIONI

III.

Prendendo l'esempio da quelle, che fino dal 1886 si fecero dalla *Associazione agraria friulana* nel nostro Friuli, noi abbiamo dovuto considerare come assai utili le *esposizioni locali*, specialmente per l'agricoltura della nostra Provincia, e così le conseguenti discussioni che in allora si facevano nelle diverse parti del nostro territorio.

Lasciando da parte lo scopo politico cui esse avevano in quel tempo, perchè servivano di ritrovo ai compatriotti e mettevano in vista quelli che meglio sapevano occuparsi della cosa pubblica per il caso in cui s'avesse a trattare di maggiori cose, non era un piccolo vantaggio, che successivamente si facessero conoscere a tutti i Friulani le così varie parti della loro naturale Provincia, mostrando ad essi in che cosa si distinguessero per la speciale loro produttività e per conseguenza per lo sviluppo da doversi dare ad alcuni rami di produzione piuttosto che ad alcuni altri, cosa molto più agevole ed opportuna da farsi adesso, dacchè le comunicazioni ferroviarie rendono ciò sempre più facile. Poi i centri secondarii della naturale Provincia dove avevano da tenersi le prossime Esposizioni coi relativi Congressi erano un eccitamento allo studio del proprio territorio per parte dei possidenti, massime dovendo rispondere ai quesiti che loro si facevano dalla Società, od entrare nella discussione dei temi che riguardavano specialmente le condizioni naturali ed agrarie della rispettiva zona.

Era adunque questa una preparazione alla quale tutti erano chiamati, seguita poi dalle gite ed osservazioni reciproche dei venuti da varie parti, che servivano per così dire di mutua istruzione tra i possidenti e lasciavano poi dietro di sè un utile impulso per l'avvenire e creavano il bisogno di corrispondere col centro, per cui si facevano anche alcune Commissioni locali.

Se ciò si faceva quando mancava la libertà e dominava tra noi lo straniero, quanto più non deve farsi adesso, che siamo padroni del nostro territorio ed abbiamo da studiare tutti i mezzi per migliorarlo?

Noi crediamo, che simili *Esposizioni e Convegni locali*, specialmente per l'agricoltura, convenga farli in tutte le regioni d'Italia e che sia bene che si facciano specialmente nell'autunno, e che abbiano torto quelli che ripetono il solito luogo comune sulle troppe Esposizioni invece che studiare il modo di farle meglio e di renderle più utili; e siamo poi stati contenti che dopo trent'anni se ne facesse un'altra a Cividale anche per mostrare la via che si è fatta d'allora e quel molto che resta da farsi per usufruire di tutti i doni della natura per il progresso economico del Paese.

Chiamiamo queste *Esposizioni e Congressi locali*, perchè se anche vi concorrono da varie parti, ciò che le distingue è la *località* più ristretta, e giova che se ne facciano in tutte le parti d'Italia, onde da per tutto si richiamino gli abitanti a considerare il proprio territorio sotto al punto di vista della maggiore e migliore e più utile produttività possibile coi buoni metodi di coltivazione da usarsi. Se questo si fa in tutta l'Italia per gradi se ne può aspettare a poco a poco un vero beneficio generale.

Le Esposizioni, divenendo *regionali*, abbracciando cioè una vasta o più provincie, che si raggruppano in un dato territorio, massime se preparate dalle locali, possono acquistare una maggiore importanza ed abbracciare anche tutti i prodotti della regione e non solo mettere tra loro in comunicazione molte più persone, ma anche preparare la cooperazione degl'Istituti e delle persone colte ed operose per il bene del proprio paese, a quello studio del proprio territorio sotto al punto di vista della produttività e delle forze e mezzi naturali cui possiede per ogni progresso agricolo ed industriale.

Così le *regionali* sono una vera preparazione per le *nazionali*; di cui ne avemmo già due, nel 1881 a Milano e nel 1884 a Torino e se ne prepara ora un'altra a Palermo pel 1891, la quale potrebbe prepararne un'altra la più completa possibile da tenersi a Roma nel 1900, onde compiere così il secolo con una solennità, che mostri all'Italia come avrà compiuta anche la sua *unificazione economica* e fatto dei grandi progressi nella civile.

Perchè tutto questo si potesse fare, noi vorremmo, che dietro un programma comune ogni naturale Provincia preparasse intanto uno studio sul proprio territorio, sotto a tutti gli aspetti naturali ed economici, e che fatta una esposizione di tutto questo a Palermo, come dei prodotti di tutte le nostre industrie, che possano anche da di là allargare i proprii mercati all'estero, in quel convegno della estrema Sicilia da quello che si avrà fatto si dovesse dedurre quello che resta da farsi per la più completa Esposizione nazionale del 1900 da tenersi a Roma.

Ma dobbiamo mettere tra le *Esposizioni nazionali* e sotto certi aspetti anche *internazionali*, quelle cui diremo *specialiste*, ed universali in un dato ramo. Conegliano p. e. ebbe già quella che riguarda l'*enologia*, ed altre simili o si stanno facendo, o si potranno fare. Tali *Esposizioni specialiste* giovano assai per portare a cognizione di tutti coloro, che esercitano una certa industria, tutto quello che vi si fa nei diversi paesi e tutti i mezzi da adoperarsi per far progredire la propria. Giovano assai quando una maniera di produzione si può dire, che in un dato paese sia nuova. Giovò p. e. la *Esposizione e Congresso* per le *Latterie sociali* tenuto ad Udine anni sono, e che ora si ripete anche altrove. Una buona idea fu quella della *Associazione agraria friulana* della *Esposizione permanente delle frutta*, perchè si potessero vedere in tutte le stagioni quelle del proprio paese e così dedurre tutte le conseguenze per poter rendere siffatte produzioni più estese, più perfette e più commerciabili. Per tutto questo si potrà ancora fare molto in tutto il Friuli, producendo in alcune parti di esso le frutta primaticcie per i paesi settentrionali e le vernine per i meridionali; ma di ciò in altro luogo. Notiamo soltanto qui, che esposizioni di frutticoltura, di orticoltura e di floricoltura se ne fanno adesso parecchie in varie parti d'Italia e che quella di Treviso ebbe il carattere regionale veneto.

Ed a proposito di Esposizioni e soprattutto *Congressi regionali* sono da notarsi particolarmente quelli *degli allevatori di bestiami del Veneto* che ebbe già il suo XI Congresso testè a Cividale e su cui dobbiamo tornare per accennare ad alcune particolarità di esso.

Ora notiamo soltanto l'origine di quest Congressi, che dalle persone intelligenti furono trovati utilissimi: tanto è vero che da anni parecchi si vanno replicando in tutte le provincie del Veneto.

In Francia dopo la guerra del 1870-1871, per la distruzione dei bovini fatta dagli eserciti, si sentì un grande bisogno di animali da macello e si richiesero soprattutto all'Italia, dove si trovavano a buon mercato e presto salirono di prezzo, com'era da desiderarsi.

Ma la cosa più strana si fu, che parecchi giornali specialmente del Veneto, ed in essi qualche professore liberista di economia, volevano divietare la esportazione degli animali ed il *Giornale di Udine* dovette intraprendere una campagna contro questa stolta idea e per mostrare che bisognava approfittare della occasione per produrre in fatto di bovini più e meglio tanto per il nostro consumo, quanto per altri mercati e per meglio proporzionare nei nostri paesi anche i diversi raccolti.

La parola fu intesa; e Treviso, che aveva allora una esposizione provinciale, invitò ad un Congresso gli allevatori veneti. Dopo Treviso, venne Conegliano, poi Udine, Padova, Rovigo ecc. ecc. e finalmente Cividale. Tali Congressi riuscirono utilissimi, perchè promossero davvero una gara di miglioramenti, che specialmente nel nostro Friuli tornò assai utile, come lo mostrò da ultimo anche la mostra e così il Congresso di Cividale.

Due parole sulle *Esposizioni italiane all'estero*, sia come quella di Londra cui ora si vorrebbe trasportare a Berlino, od anche ripetere a Londra stessa, sia come quelle permanenti dei campioni presso le nostre Camere di commercio all'estero. Diciamo che almeno queste ultime sono da consigliarsi assai per far conoscere i nostri prodotti agli esteri consumatori.

E qui facciamo punto, pregando quei giornalisti che non trovano utili i Congressi e le Esposizioni a pensarci sopra un po' meglio ed a studiare piuttosto, che si facciano gli uni e le altre opportunamente e nei debiti modi. Gioverà sempre, ed ora particolarmente, in Italia mostrare quello di meglio che si ha saputo fare e soprattutto discutere assieme su quello che si potrebbe e dovrebbe fare di meglio ancora per l'utile comune e per ogni progresso del nostro Paese.

P. V.

VITA ROMANA

(NOSTRA CORR. PARTICOLARE)

Roma, 27 settembre 1888.

Chi abbia come il sottoscritto abbandonato Roma nel mese della caldura e la rivegga, ora, nei settembrini ritorni dal mare, dai monti, dai laghi: e la rivegga, ora, nel riflusso di santi e neri romei, e nella febbrile preparazione al gran ricevimento imperiale, ma che! amici miei lettori, stenterà a credere agli occhi suoi e non ci si raccapezzerà colla memoria, colle abitudini, colla vita di due mesi prima.

Ed io ve lo risparmio lo squarcio enfatico delle righe di carrozze che tagliano la circolazione, della passeggiata del Corso ripresa e rifiorita: e dell'immane frettoloso lavoro di riparazioni, imbianchiture, sterri e selciati...

Manco a dirlo. Oltre la risurrezione normale della vita cittadina dallo squallore estivo, c'è l'avvenimento importante che ha messo addosso a tutti il prurito irresistibile del fare. E voi lo sapete, l'avvenimento importante è la visita di Guglielmo II.

Il Campidoglio si sbraccia ad assestare, a preparare, a organizzare: palchi per tutta la città, dalla Stazione a Piazza del Popolo; congiunzione dei tre palazzi capitolini, lavori agli scavi, fontane, illuminazioni, guardie a cavallo, colpi tremendi di scopa agli immondezzai, fin qui, di natura cronica: io lo chiamerei un grande 89 edilizio, a Roma necessario come il pane... E benedetta sia la visita di Guglielmo II, perchè, merito suo, tante cose i nostri consoli hanno già fatto, e fanno e faranno, che sarebbe stato in verità follia sperare.

Preparativi grandiosi al Quirinale, preparativi al Vaticano, dove si esercitano, per esperimento, colle comitive de' nuovi pellegrini: e si preparano i privati che gareggiano coi giornali nel discutere, immaginare, proporre.

Sonzogno prepara il *Costanzi* con un inaudito spettacolo di *Ugonotti* e Canori allestisce l'*Argentina* per un *Aida* e un *Otello*, — *non plus ultra*. — E il plautiano Baracchini ha rimesso a nuovo il suo simpatico teatro di prosa il *Valle*, dove *conferenzierà* il gandoliniano Ermete Novelli. E continuerà il De Dominicis al drammatico *Nazionale*, agiranno con nuova fresca roba di musica e coreogeafia il *Manzoni* e il *Quirino* e avremo l'operetta romanesca al *Metastasio* e non so che fantasmagorie al *Rossini*: e continuerà al *Politeama* di Engsterne l'olimpico Bartoletti a lottare col «colosso di Terni Cesare Vita» a scommesse di vino, predestinato bottino dei già entusiasmati nonchè trasteverini spettatori.

***

Sebbene argomento, per l'attualità del quarto d'ora di seconda linea, i giornali cittadini si occupano in vario modo del progetto pel nuovo palazzo del Parlamento, che N. S. Francesco Crispi vorrebbe, abolito Montecitorio, edificato alla salita di Magnanapoli.

Questo disegno ha suscitato una grande corrente di contrarietà nell'opinione pubblica romana: la quale si oppone per ragioni storiche cittadine e trova semplicemente inconcepibile colle attuali strettezze della finanza italiana, che venga abbandonato il tradizionale Montecitorio, asportato il centro antico e civile della città, e senza ragioni di imperiosa necessità vengano sciupati un discreto numero di milioni.

Però sembra che il Presidente del Consiglio voglia proseguire con fermezza e con alacrità la sua idea, nonostante la dimmissione di Baccarini e le infinite chiacchiere suscitate: e, a meno che non ne faccia poi l'uso che ha mostrato di voler fare fino ad oggi della legge de' Prefetti e di quella de' Ministeri, qualche cosa ne uscirà.

Non si può del resto negare, che data la voglia di cambiar posto al Parlamento, la salita di Magnanapoli è ben indovinata. Situata nel centro topografico della capitale, sulla maggior via che allaccia la stazione con tutte le arterie di Roma, poggiata s'una altura di una grande estensione d'area, da permettere ogni sviluppo architettonico del disegno, dà meraviglia, che ora soltanto, dai primi tempi in cui si pensò all'idea di un nuovo palazzo nazionale, alcuno vi ponesse l'occhio.

E il progetto sarebbe grandioso, e grandioso talmente da costringere, si dice, il Baccarini a dare le sue dimissioni da faciente parte della Commissione all'uopo nominata.

Vi sarebbe compreso un grande giardino con viali, chioschi e fontane; ci sarebbero tutte le comodità di un'opera colossale costrutta appositamente; aule stupende, saloni immensi, e tutti gli agi che mai potessero desiderare i nostri onorevoli rappresentanti, i quali, allora, neanche dubbio, avranno le loro brave venticinque lirette al giorno a titolo di indennità e di.... scusate l'incomodo!

***

E' ritornato il tempo de' chiercuti. Due mila e più preti gallonati in tutte le foggie, convenuti da ogni parte del bel giardino

Ch'Apennin parte e il mar circonda e l'Alpe.

girano da mane a sera, nelle comitive le più strane, col naso all'aria e qualche magna «Guida» in mano, da una chiesa all'altra, da un monumento all'altro, edificati, entusiasmati, sorpresi essi stessi di trovarsi in Roma, nella sacra Roma.

Un aneddotino raccolto a S. Maria degli Angeli. Un reverendo ammira la stupenda michelangiolesca riduzione dei bagni di Diocleziano in sontuoso tempio cristiano, ammira le colossali colonne di granito, ed esclama lui per tutti gli estatici suoi compagni:

— I Papi! La religione! che ha mai fatto!....

E il cicerone romanesco:

— Eh monsignore, quello che ha fatto il Governo italiano.

— ?!

— Il Governo italiano ha incamerato e convertito le chiese e i conventi cattolici: la Chiesa cattolica, a' suoi tempi, ha incamerato e convertito i templi e le terre pagane.

***

Domenica avremo un grande comizio operaio all'inglese nella Piazza Dante ai quartieri alti. L'autorità politica ne ha dato il permesso, e così, trattandosi di un primo esperimento in pubblica piazza, si sta colla curiosità dell'esito.

***

Chiudo questa lunga fanfaronata colla promessa di tediarvi nuovamente e presto.

Hamed.

L'INNO «URRÀ!»
che sarà cantato in Piazza del Popolo a Roma

Ecco l'inno che il professor Gnoli ha scritto e che il maestro Alessasdro Vessella direttore del concerto comunale romano sta musicando per la gran serenata in piazza del Popolo in onore dell'imperatore:

Urrà! Urrà! Mandi la tromba
Squilli acuti di giubilo,
Urrà! Urrà! Per l'aere romba
Gagliardo un volo d'aquila;
Urrà! Urrà! Lungo rimbomba
Eco del plauso, un grido
Pei sette colli va:
Urrà! Urrà!

Coro d'uomini

A Te, figlio di forti che cingi
Del Germano serto la chioma
A Te, forte, il saluto di Roma
Risorgente nel libero suol!

Prima in lotte comuni travolte
Le due genti costrinsero il fato.
Due bandiere nel sangue raccolte
Or congiunte rifulgono al Sol.

Le salutan del Tebro le sponde
E un saluto dell'Elba risponde:
Nella gioia si stringon le destre
Intrecciate nell'ore del duol.

Coro di fanciulli

Noi rechiam l'argentea
Voce degl'inni a Te
Amico al nostro popolo,
Ospite al nostro re.

Il raggio tuo che fulgido
Sull'orizzonte uscì
Noi salutiam nei cantici
Nunzio di lieti dì.

A Te, Signor, sia gloria
Dei popoli l'amor,
E il nome tuo la storia
Scriva nel libro d'or.

Tutti

Inni volate dintorno al serto
Di Lui che stringe la man d'Umberto
Recando il verbo dell'amistà,
Urrà! Urrà!

Trombe mandate chiari gli squilli
Mentre i colori dei due vessilli
Bacia col raggio la civiltà
Urrà! Urrà!

Il diario di Federico III

La *Gazzetta della Borsa* assicura che nel 1873 il principe imperiale fece tirare 12 esemplari di questo *Diario*, che regalò a persone di sua piena fiducia, facendosi promettere che non sarebbe pubblicato in nessun caso che cinquant'anni dopo della sua morte. Questo desiderio sarebbe stato rispettato da tutti, eccetto che da un membro del Reichstag.

Il corrispondente parigino del *Times* racconta che il dì appresso alla partenza di Federico III da San Remo, i coniugi Zirio, proprietari della villa occupata da lui, entrarono nell'appar-

tamento per rendersi conto dello stato in cui si trovava. Aprendo l'ultimo tiretto di un leggio posto nella camera dell'imperatore, trovarono due grossi volumi chiusi a chiave. Un foglio che vi era stato appiccicato mostrava che quelli erano i volumi del *Tagebuch* — diario — dell'illustre ammalato.

I coniugi Zirio ne informarono subito il conte Radolinski, e ricevettero un telegramma che diceva loro di custodire gelosamente questo prezioso deposito e annunziava l'arrivo di un corriere di Berlino per riprenderlo. Su questo incidente si fecero ogni specie di congetture, tra cui la storiella che l'imperatrice Vittoria fosse detenuta prigioniera di Stato per non aver voluto rendere il diario di Federico III, il cui posto era agli archivi di Stato.

Il corrispondente del *Times* a Berlino crede sapere che fu Roggenbach, uno degli intimi di Federico III, che diede comunicazioni alla *Deutsche Rundschau* degli estratti ora pubblicati.

I COMMERCIANTI ITALIANI

si servano della lingua italiana

Il signor Francesco Valgimigli scrive da Manchester queste giuste riflessioni:

Fate conoscere lo sconcio che si è verificato e che si verifica per la strana mania di non pochi commercianti italiani, di tutte le provincie del Regno indistintamente, i quali fanno la loro corrispondenza in francese, anche quando non vi è necessità alcuna di preferire quella lingua all'italiana.

Ognuno è padrone nella propria azienda di trattare gli affari nella lingua che più gli conviene, e lo si comprende; ma quello che nessuno può capire si è di vedere come a lettere inviate dall'Inghilterra, dalla Germania, ecc., in buon italiano, si debba rispondere in francese. Questo non è soltanto un gran torto che si fa al nostro paese e alla nostra lingua, ma con ciò si reca danno ai nazionali che si trovano all'estero (e non son pochi, se lo ricordino gli italiani), e si pregiudica in certo modo il nostro commercio nazionale.

Nei secoli passati l'italiana era la lingua commerciale di tutti i popoli civili, e la si prediligeva oltre che per riguardo d'interesse, anche come la più armoniosa e la più classica fra le viventi; tantochè se ne vedono le traccie in tutte le lingue moderne. Eppure in quei tempi l'Italia era soggetta e divisa. Oggi che per virtù di re e di popolo siamo ritornati a dignità di nazione, oggi che il culto della lingua dovrebbe essere da tutti gli italiani osservato con la più alta reverenza, si fa invece a gara a scrivere in francese, come se l'Italia fosse davvero un dipartimento francese.

E non dico questo per gallofobia, come taluno potrebbe supporre; poichè nutro la più sincera simpatia per la Francia, ove ho vissuto due anni in mezzo ad un popolo generoso, ed amo moltissimo la lingua francese che ha pregi incontestabili; ma ciò non toglie che quando un francese o chiunque altro mi ha parlato o scritto in italiano, da buon italiano e vecchio bersagliere, ho risposto sempre in italiano.

I francesi stessi, del resto, si meravigliano, e li ho sentiti più volte, nel vedere che taluni commercianti italiani rispondano in francese, acchè quando le case di commercio francesi, per deferenza e cortesia, dirigono loro lettere scritte in chiaro italiano, da corrispondenti italiani o svizzeri del Canton Ticino.

E il bello si è che il francese di certi italiani è roba da can barboni, roba da pigliar colle molle il più delle volte.

Ho conosciuto in Francia e in Inghilterra moltissimi giovani che hanno abbandonato lo studio della nostra lingua, poichè essi dicono, e con ragione, che non è commercialmente utile, inquantochè molte case di commercio italiane non trattano gli affari che in francese.

E quelli che hanno imparato l'italiano si pentono di non aver studiato di preferenza un'altra lingua, poichè dalla nostra non ricavano alcun vantaggio.

E' da augurarsi che il lamentato inconveniente cessi al più presto e che i commercianti italiani, per carità di patria, e per quel nobile sentimento di nazionalità che caratterizza i grandi popoli, corrispondano da qui innanzi sempre in italiano, ed usino il francese, o altra lingua; solo in quei casi nei quali vi sia assoluta necessità.

I reati in Inghilterra

Sono state ora pubblicate le statistiche penali dell'anno, che confermano l'enorme proporzione dei reati impuniti, che fu del 56 % nel 1887.

Ecco le cifre dei reati contro le persone:

Assassinii 163; arresti 78, condanne 35.

Tentativi d'assassinio 60; arresti 29, condanne 19.

Ferimenti 751; arresti 47, condanne 34.

Omicidii 219; arresti 192, condanne 93.

Sulle 35 condanne a morte, vi furono 21 esecuzioni e 14 commutazioni di pene.

Il totale dei reati d'ogni specie fu di 42,391; quello degli arresti di 19.045.

Per l'imperatore di Germania

De Launay lascierà Berlino il 4 ottobre per venire a Roma prima dell'arrivo dell'Imperatore. Anche De Bruck sarà qui il 6 ottobre.

Il ministro Boselli, in onore dell'Imperatore, ha ordinato che si comincino i lavori della passeggiata archeologica, cioè lo scavo dell'angolo del Palatino sotto la casa di Augusto, continuando verso le terme di Antonino.

Il trattato colla Francia

La *Tribuna* scrive: «Ci consta che l'onorevole Grimaldi ha indirizzato una circolare riservata alle Camere di Commercio per sentirne l'opinione circa l'eventualità di nuove trattative per un accordo commerciale colla Francia. Le risposte sinora giunte sono tutte favorevoli alla ripresa delle trattative, salvo speciali riserve.»

I liberi pensatori del Belgio

La *Riforma* ha da Bruxelles che i liberi pensatori riuniti in Congresso a Liegi votarono e telegrafarono al Governo italiano un ordine del giorno felicitandolo per la energia che spiega contro le illegali rivendicazioni del papato. Il ministro Crispi rispose da Napoli ai congressisti di Liegi con un telegramma, il quale così conchiude:

«L'Italia, prendendo possesso di Roma che le appartiene per diritto nazionale, raggiunse lo scopo a cui da tanti secoli miravano le grandi rivoluzioni d'Europa.»

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

27 settem. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 28 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	753.7	751.9	752.5	752.0
Umidità relativa	65	65	69	63
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	E	E	—
Vento (vel. k.	6	2	1	0
Term. cent. .	17.3	20.0	14.7	16.8

Temperatura (massima 20.7 (minima 11.8

Temperatura minima all'aperto 10.1

Minima esterna nella notte 27-28: 7.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 27 settembre.

In Europa depressione a nord, pressione elevata intorno alla Polonia, decrescente ad occidente. Lapponia 747, Varsavia 771.

In Italia nelle 24 ore barometro salito, alcune pioggie e temporali a nord e centro, venti deboli, temperatura diminuita alquanto, cielo sereno in Sardegna, sereno o poco nuvoloso in Liguria od alto versante Tirrenico, nuvoloso o coperto altrove, venti deboli settentrionali o calma, barometro 765 a nord e versante Adriatico, 764 sul Tirreno, mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli del primo quadrante, cielo nuvoloso, qualche temporale con pioggie a centro e sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenze a S. Vito. L'egregio dott. *Romano*, veterinario provinciale, s'è ieri, nel pomeriggio, recato a S. Vito al Tagliamento.

Egli quivi si tratterrà fino a domenica dando delle conferenze zootecniche, che incomincieranno oggi.

Concertisti di passaggio. — Sono di passaggio per Udine il signor Guarnieri Noli, concertista di violino e il signor Salerni Federico, concertista di Pianoforte.

Essi vanno a Trieste a dare alcuni concerti, e nel ritorno si produrranno a Gorizia e forse anche a Udine.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
della Provincia di Udine

Avviso di concorso

ad una borsa di studio deliberata dalla Camera di Commercio di Udine nella seduta 19 settembre 1888 a favore di un giovane friulano, di famiglia commerciale, industriale od operaia, che intenda frequentare il corso normale (anni 3) degli studi teorico-pratici alla Scuola industriale di Vicenza.

È aperto il concorso per una borsa di studio di annue lire cinquecento pel corso normale (anni 3) a favore del candidato che verrà prescelto ed ammesso a frequentare la Scuola-Convitto anzidetta, a datare dall'anno scolastico che comincierà col 5 novembre p. v., alle seguenti

Condizioni:

1°. Le domande dovranno esser prodotte entro il giorno 21 p. v. ottobre in bollo da cent. 50 al protocollo di questa Camera di Commercio, corredate dai seguenti documenti:

a) Attestato di nascita dal quale risulti l'età del candidato non minore di 14 nè maggiore di 17 anni;

b) di licenza tecnica;

c) Certificato di sana costituzione fisica particolarmente adatta ai lavori di officina;

d) di subita vaccinazione;

e) Ogni altro documento che gli aspiranti reputassero utile al conseguimento della borsa.

2°. Insieme ai documenti indicati nell'articolo precedente, il candidato dovrà produrre altresì un atto di dichiarazione della famiglia col quale questa assume l'obbligo di versare alla Camera, per un triennio, annue lire 200 in rate trimestrali antecipate a complemento delle lire 700 importo della retta; di provvedere l'uniforme del convitto, e sostenere ogni altra spesa estranea alla pensione.

3°. Nella istanza di concorso il candidato dovrà indicare a quale carriera intende preferibilmente dedicarsi (industrie meccaniche, ferrovie, marina, industrie tessili, studî superiori), avvertendosi che, salvo prevalenza di titoli, verrà preferito l'aspirante alla carriera delle industrie meccaniche, o delle tessili.

4°. Appena spirato il termine pel concorso, la Camera delibererà sulla scelta del candidato, e ne darà tosto comunicazione al prescelto, il quale dovrà trovarsi a Vicenza non più tardi del 4 novembre p. v.

Gli aspiranti che desiderassero aver conoscenza dell'ordinamento della Scuola e del Programma degli studî potranno farne richiesta presso l'Ufficio della Camera dalle ore 9 a. m. alle 3 p. m. dei giorni non festivi.

Udine 27 settembre 1888.

La Commissione speciale

cav. Ottavio Facini, cav. uff. Carlo Kechler, Antonio Masciadri.

Il Presidente

A. MASCIADRI

Il Segretario

Dott. Gualtiero Valentinis

Gita degli alunni dell'istituto Tomadini. Ieri gli alunni di quest'ospizio accompagnati dagli istitutori e capi d'arte fecero l'annuale gita di piacere e d'istruzione.

Partirono alle 5.50 ant. e fino a Magnano-Artegna andarono in ferrovia; quindi divisi in squadre e preceduti dalla fanfara si portarono a Gemona, dove giunsero alle 8.30 circa.

L'accoglienza da parte di quelle autorità comunale fu squisitamente nobile e ospitale.

Il locale delle scuole venne gentilmente concesso per riposo e rifocillamento. L'approntata refezione sparì subito negli stomachi operosi dei viaggiatori. Ascoltata la messa nel vicino santuario, coll'ordine primiero andarono in Castello e in Duomo, quindi fatto un canto di ringraziamento sotto la loggia municipale, presenti le autorità, allegramente marciarono alla volta di Artegna.

In un cortile apparecchiato con semplicità, i gitanti riposarono e venne loro servito un pranzo frugale e abbondante al quale non mancarono di fare molto onore.

Finito il pranzo sorse generale il grido: A Montanars, a Montanars! E detto e fatto, si misero di nuovo in cammino e dopo un'ora abbondante di marcia, raggiunsero la desiata meta alle 3.30 pom.

Ammirato il simpatico villaggio e la stupenda vista che si gode da quelle alture, ripresero la via di ritorno e furono in Artegna alle 5, dove venne loro offerta da diversi abitanti del luogo un'ultima refezione di uva e pane.

Al momento di partire, quando erano già alla stazione, vennero però regalati ancora con un bicchiere di vino.

Frattanto da Pontebba giungeva il convoglio, nel quale presero posto i gitanti.

Alle 7.35 pom. arrivarono a Udine e si recarono alla loro sede al suono della fanfara.

Cortesissimi si mostrarono coi gitanti tutti gl'impiegati ferroviarii e specialmente i capi stazione di Udine e di Artegna.

L'altro ieri questo Pio Istituto diede la solita festa annuale della dispensa dei premi; ma anche in quest'anno, come nel decorso, gli addetti all'Istituto stesso non si curarono di mandarci l'invito, come fu fatto per altri giornali cittadini.

Nell'anno passato ad un nostro réclame fu risposto che una pura combinazione ha causato tale dimenticanza.

Anche questa volta avvenne lo stesso, oppure si temette la nostra presenza, là dentro?

E sì, che per tutto l'anno anche noi come gli altri lasciamo libere le colonne del giornale ai loro ringraziamenti od articoli!

Abbiamo accennato a questo fatto non per altro che per discolparci di un'accusa or ora dataci, che cioè noi non ci siamo curati della festa di quei poveri orfanelli.

Onorevoli Sindaco, Autorità e Signori di Gemona,

Rimasi confuso e soprafatto nell'udire l'esuberante gentilezza, cordialità ed ospitalità che ieri addimostrarono agli orfanelli dell'Ospizio Tomadini, che sta volta facevano l'annuale gita di sollievo fino a gustare la sempre grata vista della vallata di Gemona.

Grazie all'on. Sindaco, grazie a tutti Voi stimatissimi Signori per tanta bontà. Oh quanto avrei desiderato di stringere a ciascheduno la mano, ed attestarvi a viva voce la mia riconoscenza, giacchè debbo pur dirlo che calcolo fatto anche a me, quanto si fa a questi orfanelli alle povere mie cure affidati.

Le benedizioni celesti copiose scendano sopra di Voi e delle Vostre famiglie.

Grazie di nuovo. Accettate l'amplesso dell'affetto che ben vivo sento nel cuore per questa terra dove respirai le prime aure di vita. Ritenetemi

Udine, 28 settembre 1888.

Aff.mo Obb.mo

Can. FILIPPO ELTI

Direttore dell'Orfanotr. Tomadini.

Ringrazio di tutto cuore il reverendissimo Pievano d'Artegna e tutte quelle gentili e caritatevoli persone che si prestarono a far sì che gli orfanelli dell'Istituto Tomadini coi loro istitutori avessero il pranzo in occasione del viaggetto di sollievo che ieri fecero.

La preghiera degli orfanelli riconoscenti farà scendere su loro le celesti benedizioni.

Udine, 28 settembre 1888.

Can. FILIPPO ELTI

Direttore.

Arrivo ed ispezione. Ieri sera col diretto delle 6.19 arrivò il maggiore generale Boselli comm. Francesco comandante la divisione di Padova, accompagnato da un tenente colonnello di Stato Maggiore.

Presero alloggio al Grande Albergo d'Italia.

Questa mattina alle 7.30 il maggior generale Boselli, accompagnato dalle locali autorità militari, passò in rivista le truppe del presidio e le seconde categorie, in Giardino grande. Quindi cominciò a ispezionare le caserme.

Velocipedismo pericoloso. Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 27 settembre 1888.

Egregio sig. Direttore,

Questa mattina verso le ore 7 ant. un velocipedista non molto provetto, come egli stesso ebbe ad asserire, correndo nei pressi del vicolo Stabernao perdè l'equilibrio e precepitò addosso a un vecchio ottuagenario, coprendolo colla sua persona e col velocipede.

Fu ventura che esso vecchio si trovasse distante dal muro, altrimenti sarebbe rimasto letteralmente schiacciato, però non lievi contusioni ne ebbe a riportare.

Il presente caso, che non è il primo, dovrebbe determinare il nostro Municipio a seguire l'ampio di altre città ed emanare un decreto, che vieti ai velocipediti di transitare entro il circuito della mura, eccettuato il Giardino grande. In città ciascuno conduca a mano il proprio velocipede Dovrebbesi poi subito e assolutamente proibire il transito dei velocipedisti sui marciapiedi, come anche troppo spesso avviene in borgo Aquileja e Mercatovecchio.

G. P.

E noi, plaudendo all'egregio articolista, aggiungiamo che ogni sera ad ora tarda, sulla pista del Giardino Grande, vi sono alcuni che, anche essendo mal pratici, corrono sul velocipede *senza il dovuto fanale.*

Un nuovo corso di mandolinisti, è stato aperto da poco, presso il Circolo Operaio Udinese.

Sappiamo che sono già iscritti circa una trentina di giovani.

Ferrovie e trenovie nel Friuli. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

«Abbiamo già parlato del progetto ferroviario presentato dal signor ingegnere Ph. Schmidt al Municipio di Trieste per una ferrovia locale fra Ronchi e S. Giorgio di Nogaro, ferrovia per la quale si abbrevierebbe di oltre 50 chil. il tratto Trieste-Venezia, per modo che un treno celere farebbe in sole 4 ore il viaggio da Trieste Venezia. Su codesto progetto si riferirà al Consiglio di città di Trieste nella seduta che vi si terrà oggi 27 corr. ed è evidente che il Comune di Trieste troverà il suo tornaconto a darvi appoggio.

Da Aquileja però scrivono al *Mattino* che si vede di mal occhio questo progetto per tema che esso danneggi quello delle trenovie, assai più direttamente utili alle Basse e specialmente all'Agro acquilejese. E combattendo quel progetto il corrispondente aquilejese scrive:

«Chi assumerà la costruzione del tronco ferroviario a scartamento ordinario Pradiziolo-San Giorgio di Nogaro nel regno finitimo d'Italia? Il governo italiano no, perchè di nessun interesse per l'Italia. Il Consorzio ferroviario veneto nemmeno, perchè colla costruzione del tronco ferroviario in parola, accorciando la linea attuale ferroviaria Ronchi-Udine-Venezia, verrebbe tagliata direttamente fuori la importante città di Udine e pregiudicato l'interesse del tronco ferroviario S. Giorgio di Nogaro-Palmanova-Udine.

Noi opiniamo che se il Comitato per le trenovie friulane ci si metterà di buzzo buono e farà comprendere al Governo la necessità di sostenerle, queste correranno da un pezzo quando la nuova linea ferroviaria sarà ancora un progetto. Comunque, opiniamo ancora che le due vie di comunicazione possono sussistere entrambe e prosperare l'una accanto all'altra, le trenovie in modeste proporzioni e la ferrovia in più estese e internazionali.»

I superstiti del *Sud-America*. Ieri, col convoglio delle 3.36 pom. arrivarono da Genova quattro salvati dal disastro del *Sud-America*.

Uno è istriano: Matteo Baricevich da Lussin Grande (isola del Quarnero); gli altri tre sono dalmati e precisamente:

Antonio Barzich da Porto Comisa (là di Lissa, sulla fatal marina...), Gabriele Jescovich da Lustizza e Paolo Cinecolich di altra località della Dalmazia.

Essi raccontano d'essere stati salvati dalle imbarcazioni inglesi e si lodano molto del comportamento della gente di bordo del *Sud-America*, come pure degli appartenenti a tutti i navigli ancorati a Las Palmas, della popolazione e delle autorità spagnuole, che furono loro prodighi di ogni possibile conforto.

Hanno però severe parole di biasimo per i francesi del vapore *La France* che nessun aiuto prestarono per il salvataggio e nulla fecero poi per i salvati.

I quattro superstiti vennero trasportati a Genova *gratis* sul *Nord-America* ed a spese del nostro governo da Genova a Udine.

La scorsa notte alle 2.50 ant. essi partirono per Cormons, sempre a spese del nostro governo.

A Cividale s'ebbe anche una bella mostra di *frutta;* ma per riconoscere quale è la produzione delle medesime bisogna seguire l'esempio dell'*Associazione agraria friulana*, la quale fa delle frutta una *esposizione permanente* dalle prime che maturano ancora si può dire in primavera, alle ultime. Se poi si vuole davvero fare una *coltivazione commerciale* per l'esportazione, bisogna studiare le diverse zone della nostra naturale provincia e da quello che si è già sperimentato, o si può sperimentare, dedurre il da farsi da molti.

Se si tratta di coltivare delle frutta per il consumo di casa, noi crediamo che in tutto il territorio i possidenti vorranno darsi il piacere di averne, o nel brolo, o nella braida di casa soprattutto.

È di certo una bella cosa il poter raccogliere molte volte dell'anno per gustarle le frutta, ed anche per regalarne agli amici della città, ai quali si vuole fare cosa gradita. Bisogna solo che tutti si avvezzino a fare altrettanto, onde non fare le spese ai golosi.

C'è una coltivazione di frutta che per certe zone può giovare a molti ed universalizzarsi, anche se non entrano in un largo commercio. A molti p. e. può tornare la coltivazione del noce, del castagno, del susino, delle mele e delle pere da sidro. Anzi bisognerebbe studiare le montagne del Friuli per vedere fin dove in ciascuna

di esse può salire con vantaggio la coltivazione di certe frutta, dacchè l'albero che le produce può prendere il posto di altri. Ma ci sono poi delle zone, dove riuscendo bene le frutta da farne commercio anche con paesi esteri, giova di coltivarle estesamente fra noi. E diciamo *estesamente*, poichè a produrre in altri la richiesta delle frutta, massime se da paesi non affatto vicini, bisogna che essi sappiano di trovarne in un dato paese non solo delle buone, ma anche in abbondanza.

Forse in tutto il Friuli si potrebbero coltivare delle buone frutta per il commercio; ma di certo sono addatte per tale coltivazione più che tutte, la zona delle colline e la zona bassa. Bisogna adunque studiarne la riuscita ove delle qualità primaticcie, che possono avere spaccio principalmente nei paesi del nord mediante le ferrovie, ove delle vernine per essere trasportate coi navigli a vapore in quelli del sud. Per gli uni e per gli altri poi bisogna cercare quelle varietà che sieno conservabili senza guasto nel trasporto.

Noi consiglieremmo tutti i coltivatori, dove le frutta riescono per il commercio, non solo a darsi il loro frutteto, ma anche a mettere certi alberi da frutta di alto fusto nel posto di altri, ad estendere insomma la coltivazione commerciale ed a perfezionarla con tutte le cure da ciò. Gli esempi di buona riuscita di alcuni possono servire a tutti gli altri e si devono quindi propagare, servendosi anche, oltrechè delle esposizioni e delle istruzioni popolari, anche delle conferenze locali, degli orti sperimentali presso alle scuole e di ogni altro mezzo.

Non si tema di produrre troppo in questo genere, perchè le frutta diverse si prestano a molti usi ed oltrechè a servire alla tavola del ricco e del povero, alle conserve, a farne delle bevande; ed è poi da notarsi che molte qualità di alberi da frutta dànno dei legnami da lavoro buoni per mobili ed ornamenti.

Adunque tutto il paese è interessato a promuovere siffatta produzione, che sarà anch'essa utile sempre a qualcosa.

P. V.

Piccole industrie ignorate. Mi spiace davvero non aver veduto figurare, come lo potevano, ne alla mostra delle piccole industrie di Vicenza l'anno scorso, ne a quella di Treviso quest'anno, alcune industrie che da tanto tempo si esercitano in Reana del Rojale, Distretto di Udine.

Cotali piccole industrie del paese di Reana, capoluogo del Comune, sono le panie, le gabbie di canna e di legno, i cappelli di strisciole di salice (*salix amygdalina*) in dialetto detti di *sclendare*, le reti di qualsiasi genere d'uccellanda, e da due anni circa anche quella delle sporte intieramente fatte con i cartocci delle panocchie del sorgoturco previa buona imbiancatura. In Zompitta e Vergnacco, frazioni del Comune stesso, si fabbricano in considerevole quantità le sedie ordinarie, cesti e stie da polli, ma questi sono prodotti che devono essere noti in quanto che tre volte per settimana compariscano sul mercato di piazza Venerio in Udine.

Le industrie quindi conosciute in ristrettissimo raggio, e solo dalla minuta gente di questi dintorni, sono propriamente quelle di Reana che ho nominato da prima.

Tranne le sporte, codeste produzioni quantunque rimontino ad un'epoca remota assai, perchè sempre in mano alla più povera gente, senza che nessuno abbia pensato giammai a mettersi alla testa dei piccoli produttori per far conoscere i loro prodotti e condurli alla conquista di qualche piazza di consumo, ebbero perciò una vita stentatissima, non progredirono d'un passo, ed anzi ora è a temersi che vadano a cessare affatto.

Quanto alle panie, dacchè sventuratamente per accalappiare gli uccelli si sono diffuse le reti, non possono avere più lo smercio di una volta, e nessuno potrebbe pensare a dare incremento a questo prodotto. Invece la fabbricazione delle gabbie di canna che si vendono per pochissimi centesimi e quelle di legno, potrebbe divenire oggetto commerciabilissimo, perchè il piacere di tenere uccelli in gabbia è generale come l'altro dell'uccellare, per cui le gabbie di poco prezzo per i richiami saranno ricercate.

Più delle gabbie ancora potrebbe qui acquistare importanza l'industria dei cappelli di strisciole, i quali più volte sono stati richiesti anche dai vicini paesi Austriaci, ma questi poveri confezionatori, isolati come sono, non hanno chi che spingere a più alte proporzioni la loro produzione, la quale deve limitarsi a tanti cappelli che settimana per settimana sieno smerciati nei vicini mercati nella stagone estiva.

I cappelli di strisciole riescono assai più belli di quelli di paglia ordinaria. Sono bianchissimi, durevoli, leggerissimi e diffendono bene la cuticagna dai raggi solari. Se i confezionatori di cappelli in Reana fossero diretti, soccorsi ed uniti, l'arte potrebbe progredire e credo fermamente che colle strisciòle del legno di questo salice si potrebbero fare elegantissimi lavori, se non altro oltre a quelli da contadino, cappelli da signora per bagno, per giardino ecc.

Le sporte di cui sopra accennai, riescono belle e solide e si vendono dagli ottanta centesimi ad una lira. Avuto riguardo alla apparistenza, alla loro consistenza ed al relativo basso prezzo, le sporte di Reana, se fossero conosciute, i loro confezionatori dovrebbero essere assediati di commissioni, e molti allora sarebbero indotti a darsi a codesti lavori.

Ho la convinzione, che se a Reana in qualche modo si ponessero in vista le piccole industrie e se qualcuno le sovvenisse di insegnamenti diretti a migliorare l'arte e ad assicurarne lo smercio necessario, nessuno avrebbe bisogno di emigrare ne in America, ne in Austria ne in Germania per vivere onestamente.

Quantunque in paese di buonissime terra, c'è molta miseria anche qui, essendo parecchie famigliuole di proletari le quali non possono prendere in affitto una colonia con numero di campi sufficiente a mantenerle mancanti come sono dei mezzi di conduzione. Però questa gente potrebbe camparla discretamente colle piccole industrie potendo in queste lavorare quando piove cioè quando nessuno domanda l'opera d'alcuno per lavori campestri, ed offrirebbe lavoro continuato alle donne ed agli impotenti ai faticosi lavori campestri.

M. P. CANCIANINI.

Ringraziamento. I sottoscritti ringraziano tutti coloro che nella luttuosa circostanza della perdita della loro figlia *Giulia*, vollero in qualsiasi modo partecipare al loro dolore.

I coniugi CREMESE.

LE FOGLIE DEGLI ALBERI ESSICCATE

per l'alimentazione del bestiame

Per molti che si trovano a corto di foraggio, le foglie degli alberi sono una risorsa molto apprezzabile di mangime, non solo nella stagione buona, quando le foglie sono verdi e si fanno consumare tali senz'altro, ma eziandio nell'inverno facendole essicare.

Le foglie di diversi alberi si possono benissimo far essiccare e conservare per la stagione invernale.

Le foglie del pioppo piramidale o d'Italia e del pioppo nero sono buone come foraggio verde ed anche come foraggio secco pel bestiame minuto, pei buoi ed anche per i cavalli.

Per conservarle secche si usa tagliare le fronde in questa stagione: si fanno essicare all'ombra, e si conservano, in fasci bene stretti, in ambienti sani e ventilati: le foglie si somministrano poi nell'inverno sui rami stessi.

Le foglie del carpino comune si conservano bene secche nell'inverno e gli animali le gradiscono molto.

Le foglie dell'olmo si conservano pure benissimo secche per l'inverno, bisogna però farle essicare sui rami all'ombra; se si facessero essicare al sole, e troppo, non solo si conserverebbero male, ma riducendosi allora facilmente in polvere, sarebbero disadatte come mangime, e potrebbero anche nuocere al bestiame. In Normandia si danno frequentemente le foglie d'olmo secche ai maiali, prima però vi si versa sopra dell'acqua bollente per sottoporle così ad una macerazione. Si considera questa nutrizione eccellente per i maiali.

Le foglie dell'ulivo pure si possono far consumar secche. In Toscana si usa fare in questo modo: si fanno i rami colle foglie a fraschetti e si accatastano o allo scoperto, o sotto una tettoia, ove si lasciano seccare. Nei mesi successivi si disfanno le catasto, si distendono le fascine, si fanno soleggiare per un paio di giorni, e poi con un bastone si scuotono e si fanno cadere le foglie. Queste si raccolgono e si portano sui fienili, ove si fanno i mucchi. Nell'inverno seguente si somministrano al bestiame da sole o mescolate con paglia o con altri mangimi secchi; è molto vantaggioso somministrarle al bestiame col mezzo del e note zuppe o bigonciate.

In generale le foglie secche si conservano in locali asciutti ed areati; bisogna assolutamente evitare i locali umidi, perchè le foglie vi ammufferebbero, si annerirebbero presto e perderebbero il buon gusto per il quale riescono gradite al bestiame.

Infine ottimo sistema per conservare le foglie e farle poi consumare nell'inverno, è quello di infossarle.

Giovanni Marchese.

L'eredità d'un Principe

Il principe Schwarzemberg ha lasciato una eredità di 263 milioni di franchi.

Gli eredi dovranno pagare al fisco austriaco 9 milioni e 860,000 lire.

NOTE LETTERARIE

Stornello.

Su nel cielo sta il sol sfolgorante,
dentro al core le piaghe son tante:
sta ne l'alto il fulgore infinito,
è nel buio il mio cor seppellito:
su nel cielo è tutto che ride,
qui nel petto il dolore che uccide.

Myosotis.

TELEGRAMMI

Ribassi ferroviarii

Roma 27. Le Società ferroviarie Mediterranea e Adriatica proposero al Governo la riduzione dei biglietti tra Roma e Napoli per la venuta dell'Imperatore, progressiva fino al 50 per cento, secondo la distanza. Vi saranno pure treni speciali per Roma e Napoli, subordinati al programma ufficiale delle feste. La riduzione da Venezia sarà del 50 per cento.

Un educandato che rovina

Mantova 26. Nella frazione di Sacchetta, Comune di Sustinente, nel circondario di Ostiglia, è crollato oggi il tetto dell'Educandato retto dalle monache.

Avvertite del pericolo, monache ed educande poterono mettersi in salvo; ma la badessa sventuratamente non fu in tempo a fuggire e rimase travolta nelle rovine.

Fu tratta dalle macerie col corpo pesto orrendamente, quasi moribonda.

Disperasi di salvarla.

Un inchiesta — Bismarck e i suoi contadini.

Berlino 27. Si assicura che la Imperatrice vedova di Federico III sia indignatissima nel vedere che si mescola il nome del suo defunto consorte nelle lotte dei partiti e dei nuclei parlamentari tedeschi. Il Governo ha ordinato una severa inchiesta per scoprire l'autore del diario. Si annuncia la pubblicazione del diario di Federico scritto nel 1866.

Il principe Bismarck recatosi a Schwenau sorprese i suoi contadini che festeggiavano la fine del raccolto. Egli diresse loro un discorsetto nel quale li esortò al lavoro e, in pari tempo ad essere pronti, quando occorresse, a combattere, imitando l'Imperatore. Fece pure un breve elogio di Guglielmo II e del defunto imperatore Federico III. Fece poi distribuire ai contadini birra e commestibili.

Un protetto tedesco battuto

Auckland 27. Secondo notizie da Samoa, il Re Tamasese, posto sul trono dai tedeschi dopo la cattura di Malietoa, fu dopo un vivo combattimento, completamente battuto dai partigiani di Malietoa.

La guerra coi sudanesi — Il colera a Kartum.

Suakim 26. Ieri, a mezzanotte, i ribelli incendiarono parte delle chiusure elevate intorno al forte Acqua, e tentarono l'assalto contro il forte, ma vennero respinti con grandi perdite, da un fuoco ben nutrito d'artiglieria. Gl'inglesi ebbero un artigliere morto. La cannoniera *Gannel* tira ancora sul nemico, il quale tenta di trincerarsi dirimpetto al forte Foolah.

I disertori riferiscono che gli assedianti ricevettero nuovi rinforzi, ma che le malattie li decimano.

Il colera sarebbe scoppiato a Kartum.

Gl'Inglesi sperano con massima energia di fortificare le linee di difesa, e d'installarvi altri cannoni.

Gli europei sono rassicuratissimi per la presenza nel porto di navi da guerra estere e per la organizzazione del corpo degl'irregolari.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27 settembre

R. I. 1 gennaio	96.23	Londra 3 m. a v.	25.35
» 1 luglio	98 40	Francese a vista	100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.125 a 210.175

FIRENZE 27 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.36 —	Banca T.	—.—
Francese	100.75	Credito I. M.	98-.25
Az. M.	795.25	Rendita Ital.	98.47 1/2

BERLINO 27 settembre

Berlino	165.20	Lombarde	—.—
Austriache	205.70	Italiane	97.20

LONDRA 26 settembre

Inglese	97 1/2	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 1/4	Turco	—.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4a pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11.33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI
Inventore dell'Acqua Pagliari.
Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) **L. 3.**
Bottiglia piccola **L. 1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova Yorck
perfezionato dai Chimici signori **RIZZI**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti **il vero rigeneratore universale** pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il **rigeneratore universale** non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione **Lire Tre.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico.

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio **Lire 3.50.**

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire **4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire **4.**

Si vende in **Udine,** presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine,* da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso,** *Tardivelo Candido,* chincagliere. — **Belluno,** *Agostino Toneguti,* negoziante.

ANTICA FONTE **PEJO** AQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

63 *Il Direttore* **C. Borghetti**

ISTITUTO CONVITTO NAZIONALE

Via S. Antonino, Palazzo, Sermolli — Firenze

UNICO IN ITALIA
premiato dal Ministero.

Insegnamento elementare, tecnico, ginnasiale e preparatorio ai Collegi e Scuole militari. — **Scuola completa di Commercio.**

Per i programmi rivolgersi all'Ufficio di Direzione.

CHIEDETE GRATIS SAGGI ED ABBONATEVI
ai più splendidi e più economici giornali di moda

LA STAGIONE

che si stampa a MILANO e la edizione francese intitolata:

LA SAISON

750,000 copie per ogni Numero in 14 lingue. 22

U. HOEPLI, Editore in MILANO
Edizione comune Lire **8** — di lusso Lire **16** all'anno

e pella pubblicazione mensile riccamente illustrata

L'ITALIA GIOVANE

Letture in famiglia diretta dal prof. *E. De Marchi* e dalla signora *A. Vertua Gentile.*

Un fascicolo al mese di 64 pagine in-8 Lire **15** all'anno per i giovanetti e le giovanette dagli 8 ai 16 anni.

Dirigere domande e abbonamenti all'Editore **Hoepli** *Ufficio Periodici* — **Milano,** Corso Vittorio Emanuele, 37.

Gli abbonamenti, a risparmio di tempo e di spesa per i lettori, si ricevono presso questa Amministrazione, dove si distribuiscono gratis i numeri di saggio.

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata) 3

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti gl'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiajo da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile; basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materassi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli insetti.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

MANUALE

DEL

CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.a edizione. Un elegante volume, con vignetta, di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile; si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

Un libro indispensabilmente necessario per ogni persona d'affari è

IL MIO CONSULENTE LEGALE

14

Non confondere con altre, richiedere questa completa e moderna IL MIO CONSULENTE LEGALE

Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in molte liti senza l'aiuto costoso dell'avvocato e del notaio. — ***Manuale teorico-pratico*** contenente i ***codici,*** le leggi speciali e regolamenti spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. — ***Vade-Mecum*** completo per la propria difesa avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti, Arbitri; Consulti e norme legali per ***qualunque affare,*** **Modulo** e **Formole** per estesa di contratti, testamenti, citazioni, istanze ricorsi, ecc. in qualsiasi caso. — Leggi, regolamento e formulario sul Notariato. — Questo ***moderno*** Manuale è un vero **avvocato consulente,** un Legale di sè stesso indispensabile ad ogni classe di persone; è di grande utilità agli Studenti in legge, giovani Avvocati, Notai, Procuratori, Amministratori e già si considera il Vade-Mecum più prezioso, perchè unico nel suo genere. — Un grosso volume stampato con caratteri nuovi di circa **900** pagine in-8, grande con ***incisioni.*** — Si spedisce contro vaglia di lire **10** dall'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine.*

Chi vuole conservarsi sano faccia uso delle vere

PILLOLE DEI FRATI

tonico-purgative-antiemorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni, come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di talebenefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire della loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi e smorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa; riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad effezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura.

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prenda una o due alla sera od anche fra il giorno, o con brodo, o con qualche bibita, o cibo caldo; chi poi fosse aggravato da qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino quattro Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

AVVERTENZE.

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie. — In UDINE alla farmacia ***Filippuzzi-Girolami.***

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti